Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 154

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 7 Giugno

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

Domani, solennità del *Corpus Domini*, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il N. 241 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di San Remo, in data 30 novembre 1870, relativa ai dazi comunali;
Veduto l'articolo 11 dell'Allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;
Veduto il parere della Camera di commercio ed arti in Porto Maurizio;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il comune di San Remo è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire cinque al quintale sull'amido che viene introdotto nella cinta daziaria.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.
VITTORIO EMANUELE.
Quintino Sella.

Il Num. LIX *(Serie 2ª, parte supplement.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto lo statuto della Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sedente in Montechiaro sul Chiese sotto la denominazione di *Banca popolare*, approvato con Regio decreto del 3 gennaio 1870, n. MMCCCXVI;
Viste le deliberazioni prese dall'assemblea generale degli azionisti nei giorni 27 ottobre 1870, e 6 febbraio 1871, relative allo aumento del capitale e alle modificazioni dello statuto;
Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale, in data 27 ottobre 1870, il capitale sociale della Banca popolare di Montechiaro sul Chiese è aumentato dalle lire 4,375 alle lire 7,500, mediante emissione di n. 125 azioni nuove da lire 25.
Art. 2. Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni agli articoli 4, 11, 12 e 16, adottate colle citate deliberazioni sociali 27 ottobre 1870 e 6 febbraio 1871, che sono le seguenti:
a) Nell'articolo 4, al numero 4,375 è sostituito il numero 7,500, e al numero 175 è sostituito il numero 300.
b) L'articolo 11 è soppresso ed è sostituito dal seguente:
« Art. 11. Le azioni incomincieranno a dar diritto alla percezione degli utili solo a partire dal completo pagamento delle azioni stesse. »
c) Nell'articolo 12, al numero 10 è sostituito il numero 20.
d) All'articolo 16 è fatta l'aggiunta seguente:
« Il socio dovrà depositare il titolo nominativo ed interinale di cui fosse possessore, il quale si intenderà costituito in pegno a garanzia della somma ricevuta a prestito, e ciò per tutti gli effetti di ragione e di legge. »
Art. 3. Il contributo della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione è ridotto a lire venti.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 23 aprile 1871.
VITTORIO EMANUELE.
Castagnola.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:
Con R. decreto 30 aprile 1871:
Mezzatesta cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Messina, collocato a riposo in seguito a sua domanda con titolo onorario di presidente di sezione di Corte d'appello.
Con RR. decreti 21 maggio 1871:
Cavalli cav. Virginio, consigliere della Corte d'appello di Milano, nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Brescia;
Vera Giulio, id. di Trani, collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Sulla proposizione del Ministro della Marina S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia con decreti del 2 aprile 1871:

Uffiziali:
Micheli comm. Giuseppe, direttore di 1ª classe delle costruzioni navali;
Brin comm. Benedetto, direttore di 2ª classe id. id.

Cavaliere:
Vigna Carlo, sottoingegnere di 1ª classe nel corpo del genio navale.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Marina ha in udienza del 21 maggio 1871 fatto le seguenti disposizioni nel personale del corpo di commissariato:
Giannone Salvatore, sottocommissario di 2ª classe, promosso sottocommissario di 1ª cl.;
Messina Carlo, id. id.;
Caravoglia Ferdinando, id. id.;
Tomasuolo Carlo, sottocommissario di 3ª cl., promosso sottocommissario di 2ª cl.;
De Majo Giuseppe, id. id.;
Nikolassy Federico, id. id.;
Gargano Luigi, sottocommissario aggiunto di 1ª cl., promosso sottocommissario di 3ª cl.;
Tomè Guglielmo, id. id.;
Janni Francesco, id. id.;
Fasolo Andrea, id. id.;
Dabovich Pietro, sottocommissario aggiunto di 2ª cl., promosso sottocommissario aggiunto di 1ª cl.;
Bregante Antonio, id. id.;
Lecaldano Camillo, scrivano, promosso sottocommissario aggiunto di 2ª cl.;
Desimo Giovanni, volontario, nominato scrivano;
Vico Ettore, id. id.;
Canessa Adolfo, scrivano, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio.

Con Regi decreti in data 21 maggio p. p. sulla proposta del Ministro della Marina sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale delle capitanerie di porto con decorrenza dal 1° di questo mese:
Piola cav. Vincenzo, capitano di porto di 2ª classe, promosso di 1ª classe;
Brusomini cav. Carlo, id. id., id.;
Mazzinghi cav. Antonio, id. id., id.;
Alagna cav. Battista, id. di 3ª classe, id. di 2ª classe;
Tondi cav. Epimaco, id. id., id.;
Bertolini cav. Luciano, id. id., id.;
Massard cav. Salvatore, id. id., id.;
Ferro cav. Raffaele, ufficiale di porto di 1ª classe, promosso capitano di porto di 3ª cl.;
Onorato cav. Benedetto, id. id., id.;
Napoli cav. Gioacchino, id. id., id.;
Crocco Antonio, luogotenente di vascello nello stato maggior generale della R. marina, trasferito nel personale suddetto e nominato ufficiale di porto di 1ª classe con riserva d'anzianità;
Dusmet Raffaele, luogotenente di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, id. id. id.;
Benassi Casimiro, ufficiale di porto di 2ª cl., promosso ufficiale di 1ª classe;
Perella Carlo, id. id., id.;
Pasca Vincenzo, id. di 3ª classe, id. di 2ª cl.;
Fileti Ettore, id. id., id.;
Badami Antonino, id. id., id.;
Paoli Giulio, id. id., id.;
Ravenna Antonio, id. id., id.;
Colombo Francesco, id. id., id.;
Vinizki Francesco, applicato di porto, promosso ufficiale di 3ª classe;
Ferri Pietro, id. id., id.;
Giaume Michele, id. id., id.;
Agresta Carmelo, id. id., id.;
Staglieno Luigi, id. id., id.;
Berlingeri Vincenzo, id. id., id.;
Migiarra Salvatore, id. id., id.;
Di Blasi Giacinto, id. id., id.;
Aversa Francesco Paolo, id. id., id.;
Coppi Francesco, id. id., id.;
Leoncini Tiziano, id. id., id.;
Zanetti Luigi, aggiunto di 2ª classe nel personale portuario della Venezia, trasferito nel personale delle capitanerie di porto e nominato ufficiale di 3ª classe;
Puglisi Allegra Giuseppe, ex-applicato di marina in disponibilità, nominato applicato di porto.
Con R. decreto del 21 detto mese sulla proposta del Ministro della Marina l'applicato di porto Mario Martelli è stato collocato in aspettativa per motivi di salute constatati per un mese con decorrenza dal 16 detto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il rettore della Università degli studi di Torino.

Visto il R. decreto 10 maggio 1858, e la legge 21 febbraio 1859;
Visto il R. decreto 26 febbraio, e il decreto Ministeriale 25 marzo 1865;
Visto il R. decreto 11 aprile, e il decreto Ministeriale 11 luglio 1869;
Vista la Nota di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione, in data 7 aprile ultimo scorso, e l'Elenco dei posti gratuiti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, da mettersi al concorso,

Fa noto:
Che nel prossimo agosto, nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabilite per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio officiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 42 posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 26 di fondazione Regia, 3 di fondazione Vandone, 2 di fondazione Dionisio, 11 di fondazione Ghislieri (S. Pio V).
I 26 posti di fondazione Regia (salvo uno riservato agli alunni degli istituti tecnici per la Facoltà di matematiche) sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, e aperti a tutti gli studenti nativi delle antiche provincie dello Stato.
I 3 posti della fondazione Vandone sono destinati: 1 allo studio della medicina e chirurgia, o di lettere, 2 per la filosofia razionale o per la teologia, e riservati a beneficio dei giovani oriundi di Vigevano e ivi domiciliati: in mancanza di questi succedono i nativi del circondario di Lomellina, e in vece loro qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.
I 2 posti della fondazione Dionisio sono riservati alla Facoltà di leggi, e per i nati nel distretto dell'Università di Torino.
Degli 11 posti della fondazione Ghislieri — 4 sono destinati ai nativi del comune di Bosco; — 2 ai nativi della città di Vigevano; — 1 ai nativi della città di Alessandria; — 3 ai nativi dell'antico contado Alessandrino e di Frugarolo; — 1 ai nativi di questo comune.
Possono aspirare a questi cinque ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).
La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.
Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora sostenuti.
Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.
Gli esami di concorso si daranno per gli alunni delle scuole classiche secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento, approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, inserto al n. 2844 della raccolta degli Atti del Governo, e per quelli degli istituti tecnici secondo le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 11 luglio 1869.
Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:
1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;
2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;
3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, o dell'istituto tecnico, compresa quella dell'ultimo anno, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;
4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio o dell'istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una Facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta durante i medesimi;
5° Un certificato medico, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;
6° Un attestato del sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre posseggono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti scritti, o non iscritti, non meno che la somma che essi pagano a titolo di contribuzione, giustificato dall'uffizio dell'agente delle tasse.
I concorrenti dovranno presentare il certificato di licenza liceale, o dell'istituto tecnico, o del ginnasio di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'art. 1, n° 1 della legge 3 agosto 1857.
In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale o liceale saranno esclusi dagli esami di concorso dal Regio provveditore medesimo.
L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale o tecnico, quale si richiede per il posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.
Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi od all'ispettore del circondario al quale si presentano; avvertendo però che il certificato medico, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.
Trascorso il mese di giugno prossimo non sarà più ammessa alcuna domanda.
Torino, dal Palazzo della Regia Università, addì 31 maggio 1871.
Timermans

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le Provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858, *e nella legge* 21 *febbraio* 1859, *nel decreto Ministeriale* 11 *luglio* 1869 *e nella relazione a S. M. che precede il Reale decreto* 26 *luglio* 1856:

(*Dal Regolamento*) — 2. — Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.
3. — I lavori in iscritto consistono:
1° In una composizione latina;
2° In una composizione italiana;
3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;
4° Id. sull'etica;
5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;
6. Id. sulla fisica.
Una delle composizioni di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla storia.
6. — I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.
Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.
7. — È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.
Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.
La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.
8. — Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.
9. — I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame per giorno.
10. — Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.
Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica ed il terzo sulla fisica.
11. — Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio decreto del 6 marzo 1856.
20. — Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto pegli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.
21. — Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre Facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.
Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.
La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.
(*Dalla legge*). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri, stabiliti nel Regio collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.
Disposizione testamentaria del conte Vandone:
« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga prelevato un capitale di lire *centomila* da » riporsi a sicuro e fruttifero impiego fra il termine d'un anno dopo la mia morte, e che coi » redditi annuali della medesima somma siano » create numero *undici piazze* gratuite nel venerando collegio dei Gesuiti, ossia di S. Francesco in Torino, ed in mancanza di questo, in » quell'altro collegio che più si crederà conveniente dagli infrascritti miei eredi universali, » e sieno mantenuti ivi agli studi presso l'Università di Torino undici giovani, cioè due addetti alla Facoltà legale, due alla teologia, due » alla medicina e chirurgia, due alle belle lettere, due alla filosofia ed uno alla matematica.
» Tali piazze saranno distribuite previo esame di concorso ed a quei giovani sprovvisti » di altri mezzi, onde mantenersi agli studi, i » quali in detto esame avranno dato maggior » saggio dei loro talenti e del loro studio ».
Art. 4 del R. decreto 26 luglio 1856:
« I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le » norme vigenti per i posti di fondazione Regia, » e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie ».
Decreto Ministeriale 11 *luglio* 1869. Visto l'articolo 2 del R. decreto 11 aprile 1869, con cui venne reso disponibile per gli studenti degli Istituti tecnici, industriali e professionali, i quali sono abilitati a presentarsi agli esami di ammessione ai corsi della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, un posto gratuito nel Regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie antiche.
Le prove per tale concorso consisteranno nelle seguenti materie così per iscritto, come oralmente, secondo i programmi annessi al regolamento 18 ottobre 1865:
1° Matematica (Programma 36°, dal n. 1 fino al 26).
2° Meccanica elementare (Programma 38°, dal n. 1 al n. 14).
3° Fisica elementare (Programma 21°, dal numero 1 al n. 33).
4° Storia (Programma 24°, dal n. 9 al n. 34).
5° Componimento italiano.
Tali esami di concorso saranno dati negli stessi luoghi e negli stessi giorni degli esami dei concorrenti delle scuole classiche.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

ISTITUTI INDUSTRIALI E PROFESSIONALI.

Esami di licenza della sessione estiva dell'anno scolastico 1870-71.

Negli istituti tecnici e di marina mercantile e nelle scuole speciali del Regno gli esami di promozione e di licenza per la sessione estiva del corrente anno scolastico saranno dati tra il 20 luglio e il 15 agosto, e le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 28 e 29 del prossimo mese di luglio.
I candidati alla licenza debbono inscriversi presso la cancelleria della presidenza non più tardi del 1° luglio prossimo.
Gli alunni che seguirono il corso presso un istituto privato non pareggiato e quelli che furono ammaestrati sotto la direzione paterna debbono sostener l'esame presso un istituto governativo. Gli istituti pareggiati non possono dar l'esame che ai proprii alunni esclusi gli esterni.
Al giudizio della Giunta esaminatrice centrale per l'esame di licenza del corrente anno scolastico 1870-1871 sono commesse le seguenti materie:

Sezione di agronomia e agrimensura.
Estimo.
Composizione italiana.
Sezione di commercio e amministrazione.
Diritto commerciale.
Composizione italiana.
Sezione di ragioneria.
Ragioneria.
Composizione italiana.
Sezione di costruzione e meccanica (Licenza).
Matematica.
Composizione italiana.
Sezione di costruzione e meccanica (Diploma).
Meccanica applicata.
Disegno di macchine.
Sezioni di marina — Capitani di lungo corso.
Astronomia nautica.
Geografia fisica e commerciale.
Capitani di gran cabotaggio.
Navigazione — Maneggio del sestante e dell'ottante, ecc.
Geografia fisica e commerciale.
Costruttori navali di 1ª classe.
Geometria descrittiva e meccanica.
Costruzioni navali — Materiali che si adoperano.
Costruttori navali di 2ª classe.
Aritmetica e geometria.
Costruzioni navali e materiali che si adoperano.
Macchinisti.
Nozioni di fisica e meccanica.
Dei combustibili e materiali che s'adoperano nelle macchine.

Firenze, 1° giugno 1871.

Il Direttore Maestri. — *Per il Ministro* Luzzatti.

(*Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di voler riprodurre questo avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Servizio di scoperta nei posti semaforici nello interesse dei privati e delle Camere di commercio.

Fra i posti semaforici attivati lungo le coste del Regno, quelli in vicinanza dei porti principali essendo in grado di fare, nell'interesse dei privati e delle Camere di commercio, un servizio di scoperta dei bastimenti che si dirigano alla volta del porto, la Direzione generale, sulla considerazione che questo servizio può portare rilevanti vantaggi alla navigazione ed al commercio, ha determinato che sia fatto colle norme seguenti:
« Le persone che, come gli armatori dei bastimenti, i padroni dei carichi, le Camere di commercio ed altri, hanno interesse di ricevere avviso del prossimo arrivo di bastimenti nel porto possono farne in prevenzione domanda per iscritto all'ufficio telegrafico locale, indicando la specie, il nome, la naziona-

lità del bastimento e quant'altro valga a farlo riconoscere.

« L'ufficio che riceve tale domanda deve richiedere per iscritto immediatamente il posto semaforico cui spetta, affinchè, presentandosi il bastimento designato, dia per telegrafo il desiderato annuncio, ed informa pure la Direzione compartimentale della richiesta fatta al posto semaforico.

« Il posto semaforico, all'avvicinarsi al porto d'un bastimento che abbia issato il suo gruppo distintivo e la bandiera della nazione a cui appartiene, verificato che sia di quelli dei quali gli sia stata richiesta la segnalazione, trasmette la richiesta notizia a chi ne ha fatta la domanda, mediante un breve telegramma, nel quale indica la specie, il nome e la nazionalità del bastimento, tenendo presente riguardo al nome quanto è detto nel secondo alinea dell'articolo 38 del regolamento sul servizio semaforico.

« La tassa di questo telegramma è quella stabilita per il percorso sulle linee elettriche, dal posto semaforico alla città cui appartiene il posto. Essa è pagata dal destinatario. »

In questa occasione si crede pur utile di rammentare al pubblico che i posti semaforici trasmettono colle norme del *Codice internazionale dei segnali* (1) telegrammi privati diretti ai bastimenti in mare, e ne ricevono da essi per inoltrarli sulle linee telegrafiche terrestri; che essi, quando ne sono richiesti da qualche bastimento, gli segnalano gratuitamente i più interessanti presagi meteorologici; e che in caso di presagita tempesta issano il segnale corrispondente secondo il Codice internazionale dei segnali, e non lo tolgono che la sera del giorno susseguente, quando durante il giorno non abbiano ricevuto altro presagio, in forza del quale non occorra mantenerli o sostituirvene altri.

Firenze, 26 maggio 1871.

(1) Il *Codice internazionale dei segnali*, edizione italiana, è vendibile in Firenze dalla Tipografia Cotta e Compagnia, via della Ninna n° 1°, al prezzo di lire 10. Dalla stessa Tipografia si vende pure la lista dei bastimenti italiani a lire 2 la copia.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 3 giugno andante è stato attivato un ufficio telegrafico al Varignano presso Spezia (provincia di Genova) ed il giorno 4 ne venne aperto uno in Castelnuovo di Sotto (provincia di Reggio Emilia).

Entrambi fanno il servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, 5 giugno 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che la 13ª estrazione dei certificati del Tesoro creati coll'Editto Pontificio 28 gennaio 1863 avrà luogo in Firenze nel giorno 16 giugno corrente, incominciando alle ore 9 antimeridiane, in una delle sale del palazzo di questa Direzione generale (via della Fortezza, n. 8), con accesso al pubblico, nei modi determinati dal regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il sorteggio seguirà sui 21333 certificati ancora vigenti, nella quantità prestabilita nel succitato Editto di creazione, risultante di n. 1333, e i loro numeri ordinali verranno pubblicati con successiva notificanza.

Firenze, il 2 giugno 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIA ECONOMICA

pel dottor
PIETRO MAESTRI

In questa nostra civiltà
del martello e della lima.
D'AZEGLIO (*Ricordi*).

(*Continuazione e fine* — *Vedi num.* 152 e 153)

IX.

Quello che denominai studio sulla fisica terrestre è la raccolta di notizie sui lavori del grado europeo e specialmente sulle operazioni ad esso relative che si stanno facendo in Italia. Lo scritto è dovuto a G. V. Schiaparelli dal quale il Maestri l'ha accolto per arricchire la sua Italia Economica delle notizie poco conosciute che si leggono in esso.

La determinazione della figura e delle dimensioni della terra è uno di quei problemi la cui soluzione, molto semplice quando si sia contenti di una grossa approssimazione e di una conoscenza superficiale, diventò sempre più complessa a misura che i progressi dalle scienze fatti apportarono poco a poco nello studio delle questioni naturali quello spirito di rigore e di precisione che forma la gloria e la difficoltà delle moderne investigazioni.

Fatta la storia delle conoscenze a che mano mano gli scienziati vennero, l'autore passa ad esporre lo stato attuale degli studi sull'argomento svolgendo le sue considerazioni intorno al progetto di collegare tutte le misure di grado fatte in Europa per conoscere meglio la superficie che più si adatta di quello che lo abbiano potuto fare le misure separatamente considerate, ritenendo essere molto più utile trarre partito dalle operazioni esistenti, connettendole tra loro, che intraprenderne delle nuove.

Da queste idee essere mosso il generale Boeyer addetto allo stato maggiore prussiano ad iniziare la proposta per la misura di un grado nell'Europa media dalla Sicilia alla Norvegia.

La proposta fu raccolta dal Governo di Berlino che ne assunse la iniziativa ed invitò a prendervi parte tutti gli Stati in cui la nuova operazione doveva diramarsi.

La parte meridionale dell'arco dovendosi estendere su parte della nostra Penisola e sulla Sicilia, il Governo italiano non fu tardo a dare la più ampia adesione alle proposte della Prussia. Tutti i Governi aderenti nominarono Commissioni onde avvisare quello che fosse più opportuno a farsi nei rispettivi Stati. Quindi si ragunarono Conferenze triennali per la risoluzione delle questioni più importanti che fossero mano mano per presentarsi, e s'instituì un Comitato permanente per la direzione suprema del grado negl'intervalli delle Conferenze ed un ufficio permanente in Berlino come autorità e centro di tutte le comunicazioni, avente l'obbligo di pubblicare ogni anno una relazione sul progresso delle operazioni.

Il progresso primitivo di Boeyer subì dalle Conferenze sostanziali modificazioni ed acquistò una importanza di gran lunga maggiore. I lavori della Conferenza vennero portati sino al punto di stabilire le norme necessarie per determinare in modo sicuro ed invariabile un nuovo tipo fondamentale del metro e per ottenere la facile ed esatta riproduzione del medesimo anche per le operazioni della maggiore possibile delicatezza. Le deliberazioni della Conferenza ha impegnati gli Stati in una operazione cotanto grandiosa che impedirà agli iniziatori di vederne il compimento: mentre conservata nei confini più modesti di prima l'opera sarebbe stata agevolmente e prestamente condotta al suo termine.

In Italia tutte le operazioni e gli studi compiuti precedentemente a questo progetto si riconobbero insufficienti, e, salve alcune poche, tutto era da fare di nuovo. Impotente per mezzi l'Italia limitò e rivolse tutta l'opera sua allo scopo principale, quello di prolungare per la via più breve e meno dispendiosa una catena esatta di triangoli dalle reti germaniche alla estrema punta meridionale della Sicilia.

L'opera è stata portata dall'Italia tanto innanzi che quando sarà eseguita la triangolazione fra il monte Gargano e la Calabria Citeriore, che non può richiedere che pochissimo tempo, la principale delle tre catene meridionali originariamente designate avrà avuto il suo termine e sarà ottenuto lo scopo primario della Commissione, che era quello di prolungare il grado europeo all'estrema Sicilia.

L'opera è dovuta agli ufficiali del nostro stato maggiore. Essi dopo avere traversato coi triangoli il mare Adriatico, hanno speranza di eseguire anche la traversata molto più difficile del Mediterraneo e di portare i triangoli dalla Sicilia in Africa secondo il voto espresso dalla Conferenza di Berlino. Questi risultati vennero dichiarati molto soddisfacenti dallo stesso generale Boeyer.

E poichè è giusto non tacere i nomi delle persone che hanno il merito principale dell'opera, dirò che essi sono: il luogotenente generale marchese Ricci presidente della Commissione nazionale del Grado e membro della Commissione permanente internazionale, ed il colonnello brigadiere Ezio Vecchi alla cui saggia ed attiva direzione si deve il progresso e l'alto grado di esattezza di tali lavori.

Anche i lavori astronomici, la estensione dei quali è legata a quella delle operazioni geodetiche, procedono innanzi; se si va lenti è una necessità, perchè gli astronomi debbono sottrarre alle loro ordinarie quotidiane occupazioni il tempo ad esse necessario.

Forse l'Italia ha fatto abbastanza. Le operazioni di ordine secondario a cui invita la Conferenza non sembrano veramente indispensabili allo scopo della scienza. Quando ciò sia, è bene volgere le urgenti spese che esse domanderebbero ad altri bisogni della scienza.

Questo lavoro è giudicato dallo stesso Maestri meritevole di molta considerazione anche per la sua importanza internazionale.

X.

L'ultimo di cotesti lavori speciali concerne il territorio romano e le sue condizioni fisiche.

L'Italia odierna ha un grandissimo cómpito dinanzi alle altre nazioni. Ella debbe restituire Roma alla vita dei nostri tempi senza punto togliarle l'eterna altezza del suo passato.

Roma torna all'Italia d'oggi armata del suo diritto, conscia del suo debito e mostrerà come la portentosa metropoli del mondo antico possa divenire la capitale del Regno d'Italia senza punto offendere le ragioni storiche della fede e l'inespugnabile santuario delle coscienze.

Ma perchè la città eterna, la Roma dei Cesari, la Roma ecclesiastica, risponda veramente alle mutate condizioni dei tempi e alla fresca e rigogliosa vita politica e civile di una nazione operosa e ringiovanita, egli è mestieri che in qualche guisa la si trasformi e serbando tuttavia i tesori storici del suo passato, la si venga ammodernando e con maggior grandezza e commodità di vivere la si acconci alle nuove condizioni della sua fortuna.

Queste sono le ragioni della pubblicazione dello scritto la cui importanza somma si appalesa senza bisogno di essere dimostrata.

Anche questo è uno di quei lavori dei quali non è dato poterne presentare un concetto esatto e pieno se non riproducendolo pressochè tutto. Epperciò mi è necessario stare contento di dire poche e sostanziali parole delle cose principali.

Le condizioni del suolo e del clima di Roma rimangono tuttora assai singolari e contrastano principalmente coi bisogni delle città moderne, e perciò la ragione di studiarle.

Pria di tutto viene dato un concetto delle condizioni topografiche di Roma, quindi si fa la esposizione della sua condizione geologica; e vi si parla delle formazioni più antiche, delle formazioni terziarie superiori, e delle quaternarie, di poi vi si ragiona dello stato suo idrografico, e perciò si sottopongono ad esame i corsi d'acqua, l'irrigazione e la navigazione, i porti di mare, gli acquedotti, e le acque stagnanti; per ultimo si fa la esposizione delle condizioni climatologiche.

L'orizzonte di Roma è vasto, spazia per 50 e più chilometri di raggio in varie direzioni, ed in talune si mostra grandioso ed ameno.

A poca distanza dalle mura della città si estende un vastissimo piano ondulato, solcato da vallicelle, deserto e spoglio quasi ovunque di ogni vegetazione che chiamasi *Agro o Campagna Romana*, della estensione di 200,000 ettari, equivalente ad un circolo di diametro medio di 50 chilometri.

Il circuito delle mura attuali della città, che sono in gran parte le antiche Aureliane ristaurate, comprende tutto lo spazio occupato dall'antica Roma imperiale, più la moderna città detta Leonina. Essa forma un esteso poligono del perimetro di circa 25 chilometri e dell'area di ettari 1 416.

Tutta la parte di quest'area coperta di edifizi di ogni genere non occupa ora che 388 ettari, cioè un terzo del totale, ed il rimanente è diviso in 780 ettari di orti e vigne; 190 di strade e piazze e 58 per le acque del Tevere e rigagnoli diversi.

Le condizioni topografiche rendono difficile dare a Roma un accomodato assetto, come richiederebbe una moderna ed operosa metropoli.

La geologia del suolo romano è molto notevole sotto l'aspetto scientifico collegandosi lo studio della medesima ai più grandiosi fenomeni vulcanici od a quelli diluviali che segnarono il confine dell'opera terziaria non che di tutta la quaternaria. Porge poi dati preziosi sui primi abitatori della terra e sull'età probabile del genere umano. Cotesto studio ha eziandio il suo lato pratico fornendo gli elementi che occorrono per ben conoscere la natura ed il giacimento di materiali da costruzione, ora tanto necessario.

I corsi d'acqua che esamina lo scritto sono il Tevere ed il suo prossimo tributario l'Aniene o Teverone.

Il Tevere reca a Roma il tributo di un bacino colante di 16,720 ettari, ed una portata media generale di almeno 280 metri cubici d'acqua al secondo. La regolarità di acque abbondanti rende il Tevere un fiume utile di molto per la sua navigabilità.

Le sue piene sono grandissime. Quasi ogni anno se ne verifica una che sale sopra a 13 metri dell'idrometro, che raggiunge il livello di via Ripetta ed allaga parecchi punti più depressi della città che sono soltanto a 12 metri. L'ultima innondazione del 29 dicembre 1870 salì a metri 17 22.

La traversata della città fatta dal Tevere in linea assai tortuosa di 4450 metri di sviluppo, e la sua larghezza varia da 100 ad 80 metri. Le sue sponde mancano quasi ovunque di muraglioni, e dal loro piede per numerose fogne si versano direttamente nel fiume le immondezze della città. La sistemazione del Tevere nella sua traversata della città è opera veramente necessaria per le nuove condizioni di Roma.

I servigi che da questo fiume sì cospicuo di acqua potrebbe attendere Roma, sono naturalmente la irrigazione e la navigazione. La navigazione benchè ora sia di poca importanza, è tuttavia uno dei maggiori benefizi che Roma trae dal Tevere. Vi hanno due rami di navigazione, uno superiore e l'altro inferiore alla città. Il superiore si estende sino ad Orte con piccole barche e zattere, e serve a fornire la città di legna, carbone, materiali di costruzione, fieni, grani, vino e derrate diverse. Lo inferiore si fa da piccoli piroscafi e navi a vela persino di 120 a 200 tonnellate. Il traffico altre volte bastantemente operoso si esercitava coi porti della costa pontificia ed italiana, per provvedere Roma di generi diversi, specialmente coloniali che si scaricano a Livorno ed a Genova.

La costruzione della ferrovia lo ha grandemente scemato; — Bisogna convenire che la navigazione del Tevere tra Roma e il mare è pochissimo promettente.

Per irrigare la campagna romana potrebbe servire l'Aniene, come la sola sorgente perenne di gran portata, ed in parte anche il lago di Bracciano.

Gli acquedotti destinati a supplire la povertà delle sorgive di acqua che possiede Roma sono un tema importantissimo.

Per conoscere la loro portata basta ricordare nove de' principali acquedotti antichi, portanti acque denominate *Appia, Anio, Marcia, Tepula, Julia, Virgo, Alsietana, Claudia, Anio novum*, costrutti fra l'anno di Roma 442 ad 803, la totale lunghezza dei quali era di metri 422,000 e portavano ogni 24 ore un volume di acqua di 1,561,800 metri cubi. Questi acquedotti correvano parte sotterranei e parte su arcate più o meno alte, talora sino a 36 metri e lunghe in tutto più di 40 chilometri. I ruderi di tali opere smantellate dai barbari, e che adornano oggidì così tristamente la campagna romana, restano il più valido testimonio dell'antica grandezza. Oggi però non se ne hanno di operosi che quattro, uno sul lato destro e gli altri tre sul lato sinistro del Tevere e denominansi *Acqua Paola — Acqua di Trevi — Acqua Felice — Acqua Pia*. Quest'ultima fu messa ad uso pubblico da Papa Pio IX nel settembre 1870 alla quale diede il suo nome.

Dal che si vede che, in fatto di acqua, Roma si trova per ogni rispetto in buone condizioni, tanto più che crescendo i bisogni, sarà facile di molto condurvene maggior quantità e per usi domestici dalla valle dell'Aniene e per usi industriali dallo stesso fiume di questo nome, come pure dal vasto lago di Bracciano. Sonovi però acque stagnanti in larga proporzione che reclamano opere di bonificazione di molte e dispendiosissime.

Sono note le grandi paludi *Pontine, Ostiense e Maccarese*. A queste due ultime vanno principalmente rivolte le cure perchè prossime alla città, la Ostiense di 400, e la Maccarese di 1000 ettari di superficie.

I lavori di bonificamento di coteste paludi sono di difficile esecuzione poichè vi si riscontrano bassure a livello del mare a cui le acque non possono scolare naturalmente. Il sistema più adatto di bonificamento sarebbe quello delle macchine usate nel Veneto.

Il clima della città è piuttosto continentale e risente non pochi vantaggi di un clima marittimo. La temperatura media annua è di 15° 1[5 e sta di mezzo tra le estreme del nord e del sud. In inverno essa è di 8° 2, in primavera di 14°, in estate di 23° ed in autunno di 16° 5. I freddi intensi durano di rado più di 7 od 8 giorni. I calori invece sono notevoli e prolungati nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Lo stato medio del tempo dà giorni chiari 155, nuvolosi 88, piovosi 122 ed una ventina di temporali.

In complesso il clima di Roma, astrazione fatta dalla influenza febbrifera dei dintorni, può ritenersi fra i migliori dei paesi meridionali; però è giustamente accusato di capricciosa incostanza, sicchè richiedesi nel vestire una cura particolare.

La malaria non sembra una condizione della Roma moderna solamente, poichè dagli antichi scrittori si apprende che la salute non vi fosse bastevolmente perfetta. Però le condizioni demografiche e naturali non consentono di credere che il male avesse l'estensione di oggidì.

Una fiducia ci conforta ed è che il rinnovamento politico testè avvenuto abbia ad agire anche sulle condizioni economiche e telluriche della provincia romana.

È desiderabile che l'autore di questo importante lavoro lo conduca a compimento col volgere i suoi studii sulle altre branche della vita morale e materiale di Roma.

XI.

L'ultima parola a cui invita la lettura dell'opera di Pietro Maestri è una parola di grande conforto e che vado a pronunziare con tutta la soddisfazione dell'animo.

L'opera del Maestri in ogni sua pagina rivela che nell'Italia vi ha progresso in tutto che nei dieci anni di vita nazionale e libera. Essa ha fatto molto, e che il già fatto prova la esistenza della vitalità necessaria a dare mano e condurre a termine il molto che le resta ancora a fare onde potersi collocare nel posto che le compete fra le nazioni più civili del mondo.

Al conseguimento di questo sommo bene non saranno mai troppi i sacrifizi che s'andranno a compiere, ed a questi giova volgansi gli animi degli Italiani.

Ma perchè un tanto bene possa essere conseguito e presto è necessario che l'opera si rivolga allo svolgimento graduato e progressivo delle libertà interne, allo incoraggiamento dello spirito di associazione, alla propagazione dello spirito d'istruzione, d'ordine e di previdenza nelle classi operaie, all'ordinamento definitivo delle pubbliche amministrazioni, allo svolgimento di ogni ramo di ricchezza nazionale ed al restauro delle pubbliche finanze. Il giorno che gli Italiani saranno educati, e seriamente istruiti quello sarà il giorno che potranno proclamarsi nazione eminentemente civile e farsi valere per tale nel consorzio delle nazioni. Faccio ardentissimi voti perchè gli Italiani di ogni partito si persuadano di questa verità e per amore della patria comune non facciano cosa che possa nemmanco momentaneamente perturbare l'opera santissima della consolidazione nazionale. E giova non dimenticare che al raggiungimento di questo grado di civiltà e prosperità importa innanzi tutto che i cittadini abbiano imparato ad essere uomini onesti, liberi ed operosi, a stimare gli uomini a misura di onestà, d'istruzione e di lavoro e ad apprezzare le cose a misura di utilità vera, e che è un grosso errore quello di credere, come pur troppo da non pochi ora si crede, che la democrazia sia la sostituzione del privilegio popolare al privilegio aristocratico sul diritto comune, mentre, ad insegnamento di Giorgio Washington, *la vera democrazia consiste nel trionfo del diritto comune sopra ogni privilegio*.

Possano gli Italiani tutti farsi capaci di questa verità ed informare le loro opere agli ammaestramenti delle medesime per amore della patria.

U. M.

NOTIZIE VARIE

L'Italia Militare annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Due squadroni del reggimento lancieri Novara partiranno il 6 giugno da Parma per Torino, ove si troveranno il 18 detto.

Il comando e due squadroni, id. id. 18° id. id. il 20° id.

Due squadroni id. id. il 18 id. id. il 30 id.

Due squadroni del reggimento Nizza cavalleria partiranno il 6 giugno da Torino per Parma, ove giungeranno il 18 detto.

Il comando e due squadroni id. id. 18 id. id. il 20 id.

Due squadroni id. id. il 18 id. id. il 30 id.

Il comando e tre squadroni del reggimento cavalleggeri Monferrato si trasferiranno il 30 giugno da Savigliano a Milano ove giungeranno il 9 luglio.

Tre squadroni del reggimento suddetto si trasferiranno il 1° luglio da Savigliano a Milano, ove giungeranno il 10 luglio.

Il 1° e 2° battaglione del 67° reggimento fanteria da Pavia rientrarono alla sede del corpo in Piacenza.

Il 3° battaglione del 67° id. da Piacenza si recò in distaccamento a Pavia.

Il 2° id. del 68° id. id. id.

Il 3° id. del 5° id. da Montecchio è rientrato a Parma.

Il 1° id. del 39° id. da Viterbo si è trasferito a Montefiascone.

Il 3° id. del 39° id. da Montefiascone a Viterbo.

Il 2° id. del 40° id. da Terracina a Velletri.

Il 3° id. del 40° id. da Velletri a Terracina.

— Ieri mattina, alle ore 10, scrive il *Conte Cavour* del 6, aveva luogo nella palestra d'equitazione per l'artiglieria a Torino la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole serali.

Tuttochè piovesse, ciò nulla meno fu grandissimo il concorso di eleganti e leggiadre signore.

Numerosissimi pure gli allievi accorsi ad applaudire i loro compagni giudicati meritevoli di premio. Tutto l'ampio locale era stato, per cura del Municipio, parato a festa per così solenne e commovente funzione.

La festa scolastica fu onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe di Carignano, il quale distribuì di sua mano buon numero di premii, incoraggiando in tal modo i maestri a seguire con fermezza nell'ardua impresa, ed i giovani a perseverare nello studio.

Il cav. dott. coll. Orazio Spanna inaugurò la festa con un eloquente discorso, nel quale dopo aver reso i dovuti encomii e al Municipio per l'istituzione di dette scuole, ed al cav. Moncalvo per esserne stato il promotore, disse della necessità dell'istruzione e dell'educazione delle classi operaie.

Poscia si procedette alla distribuzione dei premii, con alternati canti di inni musicati dal compianto cav. maestro Demacchi, e dal maestro cav. Corinno Mariotti, ed eseguiti da duecento cinquanta fanciulli, con accompagnamento ora d'*armonium*, tenuto dal maestro Arditi, ed ora della banda della Guardia Nazionale.

La festa riuscì assai splendida e lieta, e applausi moltissimi furono tributati ai giovani premiati, come pure ai maestri di canto, ed al numeroso stuolo dei cantanti per il modo con cui eseguirono varii inni, alcuni dei quali furono trovati bellissimi, tra cui ne piace notare: *Il Canto del giovane coscritto*, del maestro Mariotti.

— La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti ragguagli intorno all'esame pubblico che in quella città si tenne il 4 corrente sopra temi della storia veneziana nel concorso ai premi Giovanelli e Torelli di lire 700:

Ieri, come era stato annunziato, ebbe luogo nella grande sala detta dello *Scrutinio* nel palazzo ducale il pubblico esame pei cinque premii (il 1° da L. 300; il 2° da L. 200; il 3° da L. 100; il 4° da L. 60; il 5° da L. 40) offerti a quelli che avessero meglio risposto a' quesiti della nostra storia patria, contenuti nelle epigrafi poste sotto i medaglioni dei dogi esposti nella loggia esterna del palazzo ducale, stati riprodotti in apposito librettino che vendevasi (centesimi 25) coll'aggiunta *gratis* del programma per l'esame a chi dichiarava comperarli per quell'uso. Oltre 600 libretti furono venduti e fra questi la metà e più col programma.

Convien dire che la gran parte rimasero spaventati dalla difficoltà dell'impresa, per la gran massa di cifre che recano quelle epigrafi, e però si fecero iscrivere come concorrenti all'esame pubblico venti soltanto, tra i quali tre signorine. A due, su quella cifra, venne meno il coraggio dopo essersi annunciati, talchè esso venne sostenuto da soli 18.

L'esito superò qualunque aspettativa. Nella gran sala dello Scrutinio era grande la folla. Una Commissione presieduta dal comm. Gar e composta di professori e notabilità letterarie sedeva al banco de' giudici. Ogni candidato estrasse numeri corrispondenti a tre dogi da tre urne di vetro ov'erano stati divisi a seconda delle epoche della storia veneziana, la prima delle quali dall'origine arrivava alla serrata del maggior Consiglio sotto il doge Pietro Gradenigo e comprendeva 48 dogi. La seconda da quell'epoca alla lega di Cambrai e comprendeva 24 dogi. La terza dal famoso Loredano ai nostri giorni e comprendeva 39 dogi.

Si cominciò coll'estrarre a sorte tutti i nomi dei concorrenti onde stabilire l'ordine dell'esame.

Ogni concorrente dopo estratti i tre numeri, li consegnava al presidente che verificava quali erano, e cominciando dalla prima epoca doveva l'esaminando esporre quanto sapeva di cadaun doge.

Ritenevasi che quella gran massa di cifre dovesse rendere difficile l'esame e quindi facile una scelta fra i concorrenti.

A stupore universale un dopo l'altro quasi tutti risposero con mirabile precisione. Il pubblico vi prese tanto interesse che rimase immobile per tre ore, che durò l'esame, applaudendo con vero entusiasmo quando oltre la precisione di tante date sentiva svolgere con chiarezza la storia dei suoi padri. Applauditissime furono le tre signorine, una delle quali riportò il primo premio, la signorina Zen Luigia. Dopo tre ore, che tanto durò l'esame, interrotto a metà da sonate della banda militare, che il comandante del reggimento qui stanziato gentilmente concesse, si ritirò la Commissione e pronunciò il suo verdetto.

Essa si trovò talmente imbarazzata a pronunciare, che non seppe uscirne altrimenti che aumentando altri 4 premii eguali all'ultimo di lire 40, talchè in luogo di 5 ne vennero distribuiti 9 e 3 menzioni onorevoli che comprendono le due signorine.

Non è a dire come il pubblico accogliesse con entusiasmo le conclusioni, testimonio qual era stato dell'esame di quei 18 concorrenti, non uno dei quali si era smarrito. Noi non abbiamo avuto ancora dalla Commissione l'elenco dei premiati, ma intendiamo di ritornare quanto prima su questo argomento che ci sembra interessantissimo e di cui il principio sul quale si basa è sì giusto da meritare la più seria considerazione.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il solito prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di maggio, secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria di porto:

ARRIVI

Per operazioni di commercio.

			N.		Tonn.
Nazionali	a vela	. . . .	N. 419	Tonn.	12801
»	a vapore	. . . .	» 47	»	16638
Esteri	a vela	. . . .	» 20	»	5325
»	a vapore	. . . .	» 27	»	21199
Per rilascio forzoso.					
Bastimenti a vela		. . . .	» 3	»	472
			N. 516	Tonn.	56438

PARTENZE

Per operazioni di commercio.

			N.		Tonn.
Nazionali	a vela	. . . .	N. 109	Tonn.	10879
»	a vapore	. . . .	» 47	»	16150
Esteri	a vela	. . . .	» 12	»	3481
»	a vapore	. . . .	» 27	»	21199
Per rilascio forzoso.					
Bastimenti a vela		. . . .	» 3	»	472
			N. 498	Tonn.	52181

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e usciti dal porto nel suddetto mese ascesero al numero di 1014, dalla capacità complessiva di tonnellate 108,619.

— Scrivono da Cremona, 5 giugno, alla *Lombardia*:

Il nostro Consiglio provinciale nella sua seduta d'oggi assegnava un premio di lire 50,000 a colui che entro il settembre otterrà la concessione della linea ferroviaria Cremona-Mantova. Inoltre stabiliva l'acquisto di obbligazioni nel limite di 500,000 lire qualora la concessione abbia il suo effetto.

DIARIO

Terminata la lotta e ristabilito a Parigi l'ordine materiale, l'attenzione del pubblico francese va concentrandosi più e più sulle deliberazioni dell'Assemblea nazionale.

La *France* in un suo articolo, dopo avere notata la grandezza e la difficoltà delle que-

stioni che l'Assemblea dovrà risolvere, e dichiarato che per raggiungere lo scopo di risolverle le abbisognerà un tatto squisito ed uno spirito eminente di saggezza e di abnegazione, accenna a talune di tali questioni.

La prima è quella che concerne la installazione dei diversi ministeri a Parigi o a Versailles, intorno al quale argomento venne presentata dal signor Ravinel una proposta alla Assemblea. Il signor Ravinel chiese che i ministeri debbano rimanere a Versailles e non mancarono dei deputati che chiesero l'urgenza di tale domanda. Se non che il signor Thiers diede alcune spiegazioni per le quali l'urgenza non venne ammessa. Il capo del potere esecutivo disse che la questione della residenza del governo e dell'Assemblea doveva riservarsi e non pregiudicarsi in alcun modo; che quindi il governo avrebbe continuato a risiedere a Versailles vicino all'Assemblea; che i Consigli di gabinetto si terranno a Versailles; che le sole amministrazioni della finanza e della guerra verranno trasferite a Parigi, la prima perchè essa ha a Parigi tutto il suo materiale; la seconda, perchè essendovi bisogno di contrarre dei prestiti non si può pretendere di far andare i sottoscrittori a Versailles.

« Questa risposta, aggiunge di suo la *France*, come ben si vede, non pregiudica nulla. Essa lascia le cose nello *statu quo*. Si può credere, senza molta temerità che, nel pensiero del signor Thiers, la vera soluzione è il ritorno a Parigi. Ma egli si mostra pieno di deferenza per le convenienze dell'Assemblea e, di questo egli va lodato. Quanto al fondo della questione l'avviso nostro è sempre lo stesso. I soli spiriti assoluti e sistematici potrebbero negare i debiti riguardi alle circostanze ed alla situazione; ma noi persistiamo a credere che qualunque residenza del governo ed anche dell'Assemblea fuori di Parigi non potrebbe essere che una residenza provvisoria, e che non compete alla rivoluzione cosmopolita di scapitalizzare la gran città disputandola alla sovranità francese. »

Questa opinione della *France* che la sede del governo, delle amministrazioni centrali e dell'Assemblea non possa essere che Parigi sembra condivisa anche dalla maggioranza degli altri giornali più autorevoli.

Infatti, il *Journal des Débats* per bocca del signor Lemoinne termina una sua pubblicazione colle seguenti parole: « In questo momento non ci è possibile d'avere altra bandiera che quella della pace. Inalberiamola pertanto sulle rovine fumanti di questa grande Parigi che è e che rimarrà la testa della Francia. Insensati coloro che pretendono scoronarla. Ah! Parigi città segnata dal marchio della grandezza e del dolore! Possa la nostra destra disseccarsi prima che alzarsi contro di te! Tu hai cambiato la corona della dissolutezza e della depravazione contro quella del martirio, ed hai lavato nel tuo sangue generoso le macchie della tua infame prosperità! Le pietre calcinate hanno maggiore eloquenza di quanta ne ha quel triste palazzo, in cui l'ombra del Re sembra voler distrarre la sua noia solitaria. L'immensità delle tue sciagure e persino la grandezza stessa de' tuoi delitti sono i testimoni del posto che tu occupi nel mondo, e contro il quale puerili debolezze e vergognose pusillanimità non prevarranno. »

E il *Paris-Journal* dal canto suo scrive: « Se l'Assemblea nazionale fosse ben consigliata e bene ispirata, essa rientrerebbe oggi stesso a Parigi. Di pericoli non ve ne sono, ve ne furono mai di quanti mai ne saranno. L'insurrezione è vinta, Parigi è custodita da un esercito disciplinato e devoto. La parte onesta della popolazione, troppo lieta di essere liberata dall'odiosa tirannia, che pesò su di essa durante due mesi, si stringerebbe intorno all'Assemblea nazionale. Noi non crediamo ingannarci affermando, che il ritorno dei rappresentanti della Francia nella capitale, in questo momento, sarebbe accolta con un vero entusiasmo. In ogni caso, l'effetto morale di un simile passo sarebbe grandissimo. Le ingiuste diffidenze che si sono mantenute perfidamente contro l'Assemblea sarebbero annientate. La separazione, che le circostanze hanno creata da più di otto mesi fra Parigi e la provincia, e che ha tanto contribuito alle nostre sciagure attuali, cesserebbe immediatamente. Noi non parliamo soltanto della separazione materiale; noi parliamo pure e soprattutto della separazione morale, del divorzio politico ed intellettuale, al quale noi assistiamo in questo momento. Questo divorzio ha già avuto, e può avere ancora, le più deplorabili conseguenze. Bisogna mettervi fine al più presto. Parigi è necessaria alla Francia, come la Francia è necessaria a Parigi. Ciechi coloro che non lo comprendono. »

Un'altra questione cui la *France* accenna, e che essa qualifica di estremamente delicata, « questione che sinora si era riusciti a differire, ma che deve pur avere una soluzione prima che avvengano le elezioni complementari, » è quella della convalidazione delle elezioni del duca d'Aumale e del principe di Joinville.

Intorno a quest'altro argomento il foglio parigino fa le osservazioni che seguono: « Nello stato di impressionabilità morbosa in cui si trova il nostro paese, problemi di questa natura non possono considerarsi dal solo punto di vista liberale. Sotto questo punto di vista la loro soluzione non potrebbe essere dubbiosa. Ma vi è il lato politico di cui bisogna tener conto e dinanzi al quale gli uomini di principii più risoluti possono diventare esitanti. Dei principi che appartengono a famiglie già sovrane in Francia possono essi venire ammessi e vivere in una Repubblica come semplici cittadini? Le leggi d'esilio dalle quali sono colpite trovano esse la loro consacrazione dei nostri costumi? Sono esse compatibili colla sovranità nazionale che si estrinseca per mezzo del suffragio universale? Gli elettori hanno essi nominati i principi a rappresentati in quanto sono principi o quantunque lo sieno? Ecco le incertezze che si presentano. Ecco perchè nascono le titubanze. La logica che non ammette due pesi e due misure dirà essa se tutte le leggi di bando dovranno venire soppresse o se dovranno venire mantenute tutte? L'Assemblea deciderà. E noi ci lusinghiamo che dinanzi all'arduo quesito le diverse opinioni non si ispireranno che al concetto di quel che conviene agli interessi, al temperamento, alla pacificazione del paese. »

I Consigli di guerra istituiti a Versailles ed a Parigi per sentenziare sugli insorti devono aver cominciato ieri il loro ufficio. A Cherbourg, dove vennero concentrati moltissimi prigionieri, il numero di questi tribunali non sarà minore di dieci.

Fino ad ora si è verificata la morte di quarantun membri della Comune, parte uccisi durante il combattimento, parte fucilati.

Nella Camera dei deputati a Pesth (seduta del 3 giugno), il signor Daniele Iranyi interrogò il presidente dei ministri per sapere come si condurrà il governo nel caso in cui il governo francese chiedesse l'estradizione degl'insorti, che si ricoverassero nel territorio ungarico.

Poscia il deputato Ernesto Simonyi mosse al ministro del culto una interpellanza relativamente alla promulgazione della bolla pontificia sulla infallibilità personale del papa; pubblicazione che si dice fatta in Ungheria da qualche vescovo senza il *placet* regio in onta alla legge. Il signor Simonyi chiese al ministro se, essendo vero questo fatto, il governo continuerà a lasciare l'amministrazione della diocesi in mano del vescovo che contravvenne alla legge.

Ambedue queste interpellanze dovranno essere trasmesse per iscritto ai rispettivi ministri.

A termini della convenzione militare conchiusa tra la Prussia e il granducato d'Assia, quest'ultimo deve dare un contingente di tre reggimenti fanteria da tre battaglioni per ogni reggimento, due reggimenti di cavalleria e sei batterie. Il giuramento militare si deve prestare all'imperatore. La divisa del soldato dovrà uniformarsi alla prussiana per quanto è possibile; la patente di ufficiale emanerà pure dall'imperatore. Rispetto al ministero assiano della guerra non si è fatta veruna stipulazione. Alla Dieta granducale è riservata l'approvazione del trattato.

Nel giorno 18 di questo mese si celebrerà a Berlino una solennità militare nell'occasione dell'ingresso della guardia imperiale e delle deputazioni di tutto l'esercito che ha fatto la campagna di Francia.

Il foglio ufficiale di Stoccolma pubblica una notificazione del 27 maggio, colla quale si annunzia che S. M. il re aveva divisato di intraprendere, nel giorno 29 dello stesso mese, un viaggio nelle provincie meridionali del regno, e che per tempo della sua lontananza è istituita una reggenza presieduta dal principe ereditario Oscar Federico, duca di Ostrogozia. Pubblica inoltre una istruzione che determina le competenze di essa reggenza.

Senato del Regno.

Il Senato nella seduta di ieri ha dapprima discusso ed approvato per articoli, senza contestazione, i due seguenti progetti di legge, previe alcune spiegazioni sul primo dei medesimi, sollecitate dai senatori Pasqui e Riboty, cui hanno soddisfatto i Ministri della Guerra e della Marina, e con schiarimenti sul secondo, richiesti dal senatore Lauzi e forniti dal Ministro della Guerra:

1° Matrimoni degli ufficiali e degli assimilati militari;

2° Condono del biennio per la pensione agli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie.

Si è quindi proceduto alla rinnovazione della votazione, riuscita nulla nella precedente tornata, la quale, dallo spoglio dei voti fatti in fin della seduta, anche ieri è risultata nulla per mancanza del numero legale.

Si è poi intrapresa la discussione dello schema di legge relativo ai conti amministrativi dello Stato dal 1862 al 1868, e ne sono stati approvati gli articoli dal 1° al 53 incluso, previe alcune spiegazioni dei senatori Menabrea e Digny rapporto alla loro amministrazione, quando il primo reggeva il portafoglio della Marina e l'altro era Ministro di Finanze, ai quali risposero il Ministro delle Finanze ed il relatore senatore De' Gori.

Sul fine della seduta il Ministro delle Finanze ha presentato i due seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Provvedimenti finanziari;

2° Modificazioni all'art. 3 della legge sul macinato.

Erano assenti senza conosciuta legittima causa i senatori: Ambrosetti, Antonacci, Arconati, Arezzo, Audiffredi, Audinot, Balbi-Senarega, Barracco, Bellavitis, Benintendi, Besana, Bolmida, Bonelli, Borghesi, Cabella, Cacace, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campello, Canestri, Cantelli, Caracciolo, Cataldi, Chigi, Cianciafara, Cipriani Leonetto, Collacchioni, Colonna Andrea, Colonna Giovacchino, Conelli, Correale, Costantini, Cucchiari, Cusa, D'Adda, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, Della Bruca, De Riso, Di Bovino, Di Moliterno, Di Negro, Di San Giuliano, Di Sortino, Doria Giorgio, Elena, Finocchietti, Fondi, Gagliardi, Galvagno, Ghiglini, Giordano, Gozzadini, Gravina, Grixoni, Imbriani, Jacini, Lauri, Linati, Lissoni, Loschiavo, Maglione, Malvezzi, Manni, Melodia, Monaco La Valletta, Montanari, Monti, Moscuzza, Nitti, Norante, Oldofredi, Padula, Paternò, Pepoli Gioacchino, Pernati, Piacentini, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Porro, Possenti, Provana, Ricci, Ricotti, Saluzzo, S. Cataldo, S. Elia, San Martino, Scarabelli, Siotto-Pintor, Spada, Strongoli, Strozzi, Tholosano, Torremuzza, Varano, Venini, Vesme e Villamarina.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri, dopo discussione alla quale presero ancora parte i deputati Carruso, Cordova, Sorrentino, Alli-Maccarani, Tocci, Minucci, Chiaves, il Ministro delle Finanze, e il relatore Boselli, approvò il disegno di legge che modifica l'art. 3 della legge riguardante la tassa sulla macinazione de' cereali; e approvati per iscrutinio segreto questo disegno di legge e quello sui provvedimenti finanziari, incominciò la discussione dello schema diretto ad applicare alla provincia romana le disposizioni di legge che concernono i fedecommessi, i maggioraschi e le istituzioni fidecommissarie; di cui ragionò il deputato Ugdulena.

In questa seduta si è svolta una interrogazione del deputato Pisanelli al Ministro della Marina sulla esecuzione della deliberazione presa dalla Camera il 16 dicembre 1868, alla quale il Ministro rispose con schiarimenti e dichiarazioni.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.
Avviso.

Nel pomeriggio del 18 marzo p. p. si è rinvenuto a mezzo chilometro dal battente della spiaggia di San Pier d'Arena un trave di pino portante il n. 84 e la marca E, riconosciuto della lunghezza di metri 14 e dello spessore di centimetri 38 per 37, del valore di lire 112.

Per gli effetti stabiliti dal combinato disposto degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile chiunque abbia reclami da accampare potrà esporli a questa Capitaneria.

Genova, 31 maggio 1871.

Il Capitano del Porto
FAUCHÉ.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 5.

Camera dei deputati. — Il governo annunziò che presenterà il progetto di legge per l'ammortamento del debito fluttuante, il bilancio del 1871-72, la legge municipale, il progetto relativo alla congiunzione della ferrovia rumena coll'Ungheria, quello relativo alla riorganizzazione militare, nonchè la legge sulla pubblica istruzione.

Londra, 6.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che le leggi attuali dell'Inghilterra autorizzano il governo a mettere in vigore il trattato di Washington del 1871, senza presentare un nuovo progetto.

Nuova York, 5.

Uno straripamento delle acque cagionò grandi devastazioni a Nuova Orleans.

Le acque continuano a crescere.

Le perdite sono immense.

La popolazione soffre moltissimo.

Il territorio inondato è di sei miglia quadrate.

Vienna, 6.

La Camera incominciò la discussione generale del bilancio.

Un deputato della sinistra propose che non si proceda ora alla discussione del bilancio.

Questa proposta è seguita da una lunga discussione, che sarà continuata domani.

Vi sono ancora iscritti sette oratori.

Versailles, 6.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Lambrecht ministro dell'interno, Lefranc ministro dell'agricoltura, Cissey, ministro della guerra, Leflô ambasciatore a Pietroburgo e Léon Say prefetto della Senna.

Nei circoli parlamentari viene smentita l'asserzione dei giornali che la proposta di prorogare i poteri a Thiers sia aggiornata perchè sarebbero pendenti alcune trattative coi principi d'Orléans, ai quali si avrebbe chiesto la promessa che darebbero le dimissioni se le loro elezioni fossero convalidate.

La sinistra ed il centro persistono nel proporre la proroga dei poteri a Thiers per due anni, onde dare al paese garanzie di stabilità, senza le quali i commercianti e i finanzieri non osano impegnarsi in alcuna operazione importante.

Si ritiene per certo che la maggioranza della Assemblea adotterà questa proroga.

Non fu ancora fissata l'epoca per le elezioni suppletorie.

La tranquillità è perfetta in tutti i dipartimenti.

L'arresto di Pyat in Isvizzera non è confermato.

I Consigli di guerra non hanno ancora cominciato a giudicare gli insorti fatti prigionieri.

Versailles, 6.

La nomina del generale Leflô ad ambasciatore a Pietroburgo non fu pubblicata dal *Journal Officiel*, ma considerasi come certa.

Il *Journal Officiel* dice soltanto che Picard e Leflô sono chiamati ad altre funzioni.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Pouyer-Quertier presenta un progetto che autorizza il ministro delle finanze a fare un prestito fino a due miliardi e mezzo, onde pagare le indennità e provvedere ai *deficit* previsti.

Questo progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Dufaure presenta un progetto che tende a constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino al 30 maggio 1871.

Il progetto per la ricostruzione della colonna Vendôme fu ritirato dall'ordine del giorno; la sua discussione è aggiornata.

Assicurasi che i dissensi esistenti fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi d'esilio sono in via di accomodamento.

	5	6
Berlino		
Austriache	234 3/8	234 1/2
Lombarde	96 —	96 —
Mobiliare	158 —	158 —
Rendita italiana	56 3/8	56 3/8
Tabacchi	90 —	89 7/8
Marsiglia		
Rendita francese	53 55	53 42
Rendita italiana	58 40	58 30
Prestito nazionale	480 —	482 50
Lombarde	231 25	231 75
Romane	167 25	168 50
Ottomane 1869	280 —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna		
Mobiliare	286 —	289 20
Lombarde	174 60	175 50
Austriache	424 —	426 —
Banca Nazionale	780 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 80 1/2
Cambio su Londra	123 25	123 30
Rendita austriaca	69 —	69 —
Londra		
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	57 1/8	57 7/8
Lombarde	14 11/16	14 9/16
Turco	46 3/4	46 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 1/4
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

Atene, 6.

Dietro proposta di Zaimis, la Camera dei deputati decise di congratularsi col governo francese per aver vinto l'insurrezione, esprimendogli il proprio sdegno per i delitti commessi dalla Comune.

Berlino, 6.

La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia che pendano trattative per ottenere che il governo austriaco si faccia rappresentare al solenne ingresso delle truppe tedesche in Berlino.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 6 giugno 1871, ore 1 pom.

Il barometro è alzato fino a 3 mm. tranne ad Aosta e nel sud della Sicilia, ove si è mantenuto quasi stazionario. Cielo sereno in alcuni luoghi, nuvoloso in altri; piovoso soltanto a Livorno. Venti varii; forti a Camerino, a Torre Mileto, a San Niccola di Casole, e a Cozzo Spadaro. Maestro fortissimo e mare agitato a Portotorres. Iersera colpi di vento in molte stazioni, specialmente del sud d'Italia; nord fortissimo a San Teodoro.

Tempo variabilissimo e venti varii in direzione e intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 giugno 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752 4	mm 751 9	mm 753 5
Termometro centigrado	15,0	19,0	16,0
Umidità relativa	80,0	70,0	75,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	SO forte	O debole

Temperatura massima . . . . + 19,5
Temperatura minima . . . . + 10,0
Minima nella notte del 7 giugno . . + 10,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm 12

PRINCIPE UMBERTO, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Gli ultimi giorni di Suli*. — Ballo: *La Follia del carnevale*.

ARENA NAZIONALE, ore 7. — La drammatica Comp. diretta da G. Aliprandi rappresenta: *L'importuno e l'astratto*.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 7 giugno 1871*)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 45	60 40	60 70	60 65	—	—	—
Detta 5 0/0	1 aprile 1871	»	35 50	35 35	—	—	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	—	—	82 —	81 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	—	—	79 75	79 65	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	710 —	709 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a/di 25	id.	500	—	—	—	—	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	—	—	—	—	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	1470 —	1468 —	1474 —	1472 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	—	—	—	—	—	—	2810
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	701 —	699 —	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	—	—	—	—	—	—	560
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	77 —	76 —	—	—	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	—	—	—	—	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livorn.	1 genn. 1871	420	—	—	—	—	—	—	275
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	—	—	—	—	—	—	175
Dette 3 0/0		420	—	—	—	—	—	—	[illegible]
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	—	—	388 —	387 75	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	185 —	183 —	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	—	—	—	—	—	—	457
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	—	—	—	—	—	—	460
Detta in serie non completa		505	—	—	—	—	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	—	—	—	—	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	—	—	—	—	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	—	—	—	—	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			—	—	—	—	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	—	—	—	—	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	—	—	—	—	—	—	61 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	—	—	—	—	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi		»	—	—	—	—	—	—	82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	—	—	—	—	—	—	81 10

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra . . . breve			
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 36	26 32
Detto	60			Detto	90			Francia . . a vista		104 1/8	103 7/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista			
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione . . . a vista			
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia . . a vista			
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 92	20 90
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60 45 cont. - 60 70, 65 f. corr. — Impr. Naz. 82, 81 95 f. c. — Az. Tab. 710 f. c. — Az. Banca Tosc. 1470 c. - 1472 f. c. — Az. SS. FF. R. 76 50 c. — Az. SS. FF. Merid. 388, 388 25 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

Al signor pretore del mandamento di Castelnuovo della Daunia.

Luigi Sanseverino principe di Bisignano, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Castelnuovo della Daunia presso del suo avvocato e procuratore D. Giuseppe Squadrilli, le rassegna:

Che in virtù di decisione della già Commissione feudale ha diritto a terraggiare in ragione del dodicesimo, compresa la ritenuta, nel tenimento di Casalnuovo Monterotaro, su i principali prodotti di grano, avena, orzo, fave e grano d'India;

Ad accertare la effettiva estensione di detti seminati nel corrente anno è necessario farne eseguire la misura e la valutazione; quindi è che dimanda dalla vostra giustizia la nomina di un perito agrimensore e di un pratico, i quali occupar si possano alla detta misura e di tutto darsene agl'interessati pubblico avviso ai termini del Reale decreto 4 febbraio 1828, trovandosi già il ricorrente autorizzato dal tribunale civile e correzionale di questa provincia con deliberazione del 19 andante, registrata sulla copia con marca di lire 1 20 annullata, per la citazione per pubblici proclami.

Castelnuovo, 26 maggio 1871.

L'anno 1871, il giorno 26 maggio, in Castelnuovo della Daunia;

Noi Luigi Diaferia, pretore al mandamento suddetto.

Letta la suddetta domanda ed atti menzionati, nominiamo Achille de Mattia agrimensore, domiciliato in San Marco la Catola, ed il signor Gennaro Cocco indicatore ed esperto dei luoghi, domiciliato in Casalnuovo, per procedere allo scandaglio preventivo giusta quanto si espone in dimanda; e per l'oggetto ordiniamo citarsi i medesimi onde comparire in questa pretura avanti di noi, il mattino di sabato dieci entrante mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, per prestare il giuramento ne' termini di legge, e sentire stabiliti i giorni nei quali devesi procedere allo scandaglio e misura del terraggio in parola.

La presente s'intimi a chi di diritto per comparire nel suddetto giorno ed ora, ove il vogliano, per essere presenti a tale prestazione di giuramento ed a quanto altro sarà per praticarsi, e si adempia dall'istante come per legge.

Il pretore: Luigi Diaferia.
Giuseppe de Rosa, canc.

Annotazione: In totale lire 1 90, sotto il n. 253 a detto dì, de Rosa.

L'anno 1871, il giorno 29 maggio in Casalnuovo, Casalvecchio di Puglia; e Castelnuovo della Daunia.

Ad istanza del signor principe di Bisignano D. Luigi Sanseverino fu D. Pietrantonio, domiciliato in Napoli, e che per la presente procedura elige domicilio in Castelnuovo della Daunia presso il suo avvocato e procuratore D. Giuseppe Squadrilli.

Io Raffaele Lattanzio, usciere presso la pretura del mandamento di Castelnuovo della Daunia, ove domicilio strada Porta della Pietra, ho dichiarato ai signori D. Giulio d'Ardes di Francesco, D. Federico Palmieri fu D. Giustino, D. Vincenzo di Alesio fu Filippo e D. Pasquale de Lisi fu Saverio, tutti proprietari domiciliati in Casalnuovo Monterotaro: che il tribunale civile e correzionale di questa provincia sedente in Lucera ha emesso provvedimento in camera di consiglio del giorno 19 maggio corrente anno (registrato sulla copia con marca di lire 1 20 annullata) col quale autorizza citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del regno; non che affissione di detti proclami nella casa comunale di Casalnuovo; e che con decreto del pretore di questo mandamento rilasciato su ricorso e registrato con marca di centesimi 60, annullata, di cui unitamente a detto ricorso si dà copia in testa del presente atto, è stato nominato il perito agrimensore Achille de Mattia di San Marco la Catola, e l'esperto D. Gennaro Cocco di Casalnuovo per la misura e valutazione de' prodotti seminati, soggetti alla prestazione a favore del detto signor principe di Bisignano.

Ora volendo eseguire tale disposizione col presente atto cito, come io usciere ho citato, tanto i suddetti d'Ardes, Palmieri, d'Alesio e de Lisi, che il perito signor de Mattia trovato di persona in Casalnuovo e l'esperto Gennaro Cocco domiciliato in Casalnuovo; non che tutti gli altri debitori.

1. Angelo Dena fu Saverio - 2. Antonio Atterrato fu Gaetano - 3. Angela Tusino fu Silviano - 4. Antonio Tusino fu Giuseppe - 5. Anna Teresa di Domenico - 6. Antonio Torre fu Domenico - 7. Antonio de Nunzio di Paolo - 8. Angela Vainella fu Michele vedova - 9. Angela Caputo fu Carmine vedova - 10. Antonio de Nunzio fu Giuliano - 11. Antonio Ferrecchia fu Romualdo - 12. Antonio d'Ardes di Francesco - 13. Angelo de Lisi fu Luca - 14. Antonio Masella fu Nicola - 15. Alessandro d'Alesio fu Luigi - 16. Antonio e Lucia Beccia fu Michele - 17. Antonio Farinacci e moglie Angela Mandes - 18. Angela d'Arcangelo vedova - 19. Antonio de Vita fu Carmine - 20. Antonio Minelli fu Nicola - 21. Antonio Mantino fu Vincenzo - 22. Antonio Falcone fu Matteo - 23. Antonio di Domenico fu Michele - 24. Antonio Carlucci fu Michele - 25. Antonio Parente fu Giovannangelo - 26. Antonio Minelli fu Michele - 27. Annantonia Cipriano fu Rocco - 28. Antonio ed Annibale Villani fu Carmine - 29. Angela Conte fu Gabriele - 30. Antonio Salerno fu Teodoro - 31. Antonio Palmieri fu Vincenzo - 32. Agostino Santomarco fu Donato - 33. Antonio Ariano fu Nicola Maria - 34. Alfonso Palmieri fu Costanzo - 35. Adamo Marchione fu Michele - 36. Antonio Cipollone fu Leonardo - 37. Signora Annantonia de Lisi fu Giovanni - 38. Giuseppe d'Arcangelo e moglie Annantonia di Domenico - 39. Donato Specchio e moglie Maria Giuseppa Tusino - 40. Domenico Romano e moglie Angela Villani - 41. Antonio Testa e moglie Rachele Celeste - 42. Domenico Agnusdei e moglie Maria Giovanna Masella - 43. Michele Falcone e moglie Clementina Masella - 44. Michele Santangelo e moglie Anna Teresa Salcito - 45. D. Carlo Agnusdei fu Domenicangelo - 46. Caterina Mantino fu Teodoro - 47. Costanzo Santomarco fu Andrea - 48. Carmina Maffia vedova di Donato de Cesare - 49. Caterina Petrella vedova di Francesco Santoro - 50. Carolina Jannetta vedova di Raffaele Santomarco - 51. Carmina Tusino fu Vincenzo - 52. Carolina Celeste fu Giuseppe - 53. Vincenzo Nastaro e moglie Angela Ferrecchia - 54. Giuseppe Cipollone e moglie Concetta d'Ardes - 55. Nicola de Rosa e moglie Rachele d'Alesio - 56. Pietro Santangelo e moglie Maria Leonarda Parente - 57. Carolina de Lisi fu Vincenzo - 58. Leonardo Retta e moglie Teresa Tusino - 59. Carmela Palmieri fu Costanzo - 60. Matteo Jannetta e moglie Ansiana Tusino - 61. Raffaele Spina e moglie Maria Olivieri - 62. Simone de Lisi e moglie Lucia Niro - 63. Samuele d'Alesio e moglie Annantonia d'Ardes - 64. Giuseppe Ciccone e moglie Maria Giuseppa Minchiello - 65. D. Carlo Palmieri fu D. Giustino - 66. Domenico Jannetta fu Adamantonio - 67. Domenico Morrone fu Vincenzo - 68. Domenico Cera fu Pietro - 69. Diodato de Nunzio fu Vincenzo - 70. Domenico Panella fu Giacomo - 71. Domenico Agnusdei fu Angelo - 72. Domenico Rossi fu Filippo - 73. Domenicantonio Veneziani fu Vincenzo - 74. Domenico Celeste fu Matteo - 75. Domenico Celeste fu Antonio - 76. Domenico Salerno fu Donato - 77. Domenico Jannantuono di Giovanni - 78. Donato Santomarco fu Vincenzo - 79. Diodato Mantina fu Angelo - 80. Damiano Conte fu Antonio - 81. Domenico Jarossi fu Carlo - 82 Donato Jannetta fu Angelo Felice - 83. Emilio Pinto fu Domenicantonio - 84. Elisabetta Speranza fu Leonardo - 85. Eredi di Michele Agnusdei fu Angelo - 86. Eredi di Teodoro Agnusdei - 87. Filomena Barracca vedova di Michele de Lisi - 88. Francesco Rossi fu Filippo - 89. Francesco Falcone fu Matteo - 90. D. Fancesco d'Ardes fu Vincenzo - 91. Francesco Saverio Celeste fu Matteo - 92. Francesco Mantino fu Angelo - 93. Francesco Ariano fu Paolo - 94. Francesco Mezzanotte fu Gioacchino - 95. Francesco de Cicco fu Paolo - 96. Francesco d'Amelia fu Domenico - 97. Francosco Tusino fu Carmine - 98. Giovanni Rossi fu Ferdinando - 99. Giovanni Minelli fu Saverio - 100. D. Giustino de Lisi fu Vincenzo - 101. Giuseppe Parente fu Raffaele - 102. Gabriele Conte fu Antonio - 103. Gaetano Ferrecchia fu Matteo - 104. Giovan Gius. Ferrucci fu Leonardo - 105. Giuseppe Ferrecchia fu Matteo - 106. Giovanni Ferrucci fu Giuseppe - 107. Giacinta Mandes fu Filippo - 108. Gennaro Atterrato fu Saverio - 109. Giovanni Santelia - 110. Giacomo Tusino fu Gennaro - 111. Gabriele Agnusdei fu Angelo - 112. Signor Giandonato d'Ardes di Michele - 113. D. Giambattista d'Ardes fu Vincenzo - 114. Gaetano Atterrato fu Paolo - 115. Giuseppe di Domenico fu Pasquale - 116. Giovanni Beccia fu Nicola - 117. Giovanni Minchillo fu Francesco - 118. Giandonato Ferrecchia fu Antonio - 119. Giuseppe Ariano fu Nicola Maria - 120. D. Giulio d'Ardes di Francesco - 121. Geltruda Ferrecchia e Marcello de Luca fu Domenico - 122. Giuseppe Morrone fu Michele - 123. D. Giuseppe d'Ardes di Michele - 124. D. Giuseppa Jora vedova di Raffaele Gentile - 125. Giuseppina Mazzella fu Luigi - 126. Lucia Jalenti fu Vincenzo vedova - 127. Lucia Cipollone fu Francesco vedova - 128. Luigi Atterrato fu Gaetano - 129. Lazzaro de Cesare fu Primicerio - 130. D. Leonardo Gentile fu Nicola - 131. Luigi Vainella fu Michele - 132. Leonardo Morrone fu Valentino - 133. Leonardo Caputo fu Carmine - 134. Leonardo Celeste fu Teodoro - 135. Leonardo Meomartino fu Teodoro - 136. Leonardo Santoro fu Domenico - 137. Leonardo Dena fu Domenicantonio - 138. Leonardo Jannantuoni fu Romualdo - 139. D. Luigi d'Alesio di Vincenzo - 140. Leonardo Carlucci di Giuseppe - 141. Lucia Tasca fu Leonardo, vedova - 142. Leonardo de Vita fu Nicola Matteo - 143. Laurizia Salcito fu Francesco Paolo - 144. D. Luigi d'Alesio fu Luigi 145. Luigi del Rosso fu Francescantonio - 146. Maria Michele de Luca fu Domenico - 147. Maria Torre fu Domenico - 148. Matteo Ferrecchia fu Romualdo - 149. Matteo de Lisi fu Luca - 150. Michele Salcito fu Francesco Paolo - 151. Maria Giuseppa Jannetta fu Paolo, vedova - 152. Michele Cipollone fu Geremia - 153. Matteo Tasca fu Leonardo - 154. Matteo Dena fu Saverio - 155. Michele de Lisi fu Errico - 156. Melchiorre de Lisi fu Errico - 157. Michele de Nunzio fu Antonio - 158. Mercurio d'Alesio fu Giovanni - 159 Michele Beccia fu Nicola - 160. Matteo Tusino fu Angelo - 161. D. Michele Palmieri di Nicola - 162 Matteo Jannantuoni fu Romualdo - 163. Michele Arcangelo Palmieri fu Costanzo - 164. Matteo di Nunzio fu Pasquale - 165. Matteo Ferrecchia di Giuseppe - 166. Michele d'Arcangelo fu Pietro - 167. Matteo di Domenico fu Vincenzo - 168 Michele Celeste fu Paolo - 169. Matteo Ferrecchia fu Antonio - 170. Michele Caputo di Antonio - 171. D. Matteo de Lisi fu Errico - 172. Matteo de Cicco fu Donato - 173. D. Matteo de Lisi fu Giovanni - 174. D. Nicola, Michele e Paolo de Vita fu Vincenzo - 175. Maria Gentile fu Nicola - 176. Matteo Salcito fu Nicola - 177. Michele Santangelo di Andrea - 178. Matteantonio Ariano fu Giuseppe - 179. Matteo Agnusdei fu Teodoro - 180. Michele Dena fu Saverio - 181. Maria Perrelli fu Pasquale, vedova - 182. D. Michelangelo d'Alesio fu Filippo - 183. Michele Mantino fu Nicola - 184. Maria Pasquale d'Ardes, vedova - 185. Maria Giuseppa Palmieri fu Nicolantonio - 186. Maria Giovanna Santoro fu Domenico - 187. Michele Rossetti fu Domenico - 188. Maria Beccia fu Francesco, vedova - 189. Maria Giuseppa Tusino fu Vincenzo - 190. D. Matteo Veneziani fu Vincenzo - 191. D. Michele Falcone di Matteo - 192. Matteo Santoro fu Domenico - 193. Maria Michele de Nunzio e marito Vincenzo Agnusdei - 194. Michele Jannantuoni fu Donato - 195. Michele Torre fu Francesco - 196. D. Michele d'Ardes fu Vincenzo - 197. D. Nicola Palmieri fu Francesco - 198. Nicola Josa fu Erminio - 199. Nicola Orsini fu Eusebio - 200. D. Nicola d'Ardes di Francesco - 201. Nicola Maria Santoro fu Domenico - 202. Nicola Jannantuoni fu Saverio - 203. Nicola Ferrecchia fu Antonio - 204. Nicola Ferrecchia fu Filippo - 205. Nicodemo Fratino fu Michele - 206. Nicola Matteo Jannetta fu Donato - 207. Nicola Beccia di Michele - 208. Nicola Jannetta fu Paolo - 209. Nicola Pasquale d'Arcangelo fu Pietro - 210. Onofrio Mancino fu Matteo - 211. Onofrio Olivieri fu Giuseppe - 212. Pietro Beccia di Michele - 213. Pasquale Tusino di Giuseppe - 214. Pasquale Celeste fu Paolo - 215. Pasquale Celeste fu Vincenzo - 216. Pasquale Ariano fu Paolo - 217. Pasquale de Lisi fu Saverio - 218. D. Pietro d'Ardes di Michele - 219 D. Paolo d'Ardes fu Giandonato - 220. Paolo Tusino fu Gennaro - 221. D. Pietro Veneziano fu Domenicantonio - 222. D. Pietro Veneziano fu Vincenzo - 223. Pietro Santangelo fu Giovanni - 224. Paolo Cera fu Matteo - 225. Pietro Mantino fu Angelo - 226. Pietro Ariano fu Luigi - 227. Paolo Celeste fu Teodoro - 228. Paolo Ariano fu Giuseppe - 229. Pasquale Ferrucci di Giovanni - 230. Paolo d'Arcangelo fu Pietro - 231. Paolo di Nunzio fu Antonio - 232. D. Pasquale d'Alesio fu Francesco - 233. Paolo Cipollone fu Vincenzo - 234. Pietro Ferrecchia fu Nicola - 235. D. Pietro de Lisi fu Errico - 236. Paolo Tusino fu Teodoro - 237. Paolo Specchio fu Saverio - 238. Paolo Torre fu Domenico - 239. Paolo Carlucci fu Michele - 240. Pulcheria Jannetta fu Adamantonio, vedova - 241. Signor Pasquale d'Ardes di Michele - 242. Rachele Morsillo fu Carlo - 243. Raffaele de Vita fu Matteo - 244. Rachele de Lisi fu Simone, vedova - 245. Raffaele Tusino fu Giuseppe - 246. Signora Rachele de Lisi fu Giovanni - 247. Simone de Lisi fu Saverio - 248. Simone Minelli fu Nicola - 249. D. Teodoro Palmieri fu D. Giuseppe - 250. Teolista Agnusdei fu Adamantonio, vedova - 251. Teodoro di Cicco fu Donato - 252. Teodoro Tusino fu Giuseppe - 253. Teodoro Jannantuoni fu Domenico - 254. Teodoro Tusino fu Vincenzo - 255. Teodoro Celeste fu Antonio - 256. D. Teodoro Palmieri fu Francesco - 257. Teodoro Meomartino fu Raffaele - 258. D. Teodoro d'Ardes di D. Giovanbattista - 259. Vincenzo Agnusdei fu Teodoro - 260. Vincenzo Santomarco fu Giuseppe - 261. Vincenzo Marchione fu Michele - 262. Vincenzo Mandes fu Luigi - 263. Vincenzo Conte fu Damiano - 264. Vincenzo Salerno fu Lorenzo - 265. Vincenzo d'Arcangelo fu Pietro - 266. Vincenzo Ferrucci fu Michele - 267. Vincenzo Tusino fu Carmine - 268. D. Vincenzo d'Alesio fu Filippo - 269. Veronica de Cicco, vedova di Angelo Salerno - 270. Vincenzo Jannantuoni fu Domenico - 271. Vincenzo Cipollone fu Leonardo - 272 Vincenzo di Nunzio fu Antonio - 273. Vincenzo d'Ardes di D. Francesco - 274. Vincenzo d'Ardes fu Domenico - 275. Vincenzo d'Ambrosio fu Pietro - 276. Vincenzo Zullo fu Domenico - 277. Vincenzo Caputo fu Domenico - 278. Vincenzo Palmieri fu Matteo - 279. Vincenzo Rossetti fu D. Domenico - 280. Vincenzo Minelli fu Saverio - 281. Vincenzo Gentile fu Nicola - 282. Vincenzo Celeste fu Matteo - 283. Vincenzo Palmieri fu Costante - 284. Michele Beccia fu Saverio - 285. Annantonia de Luca - 286. Domenicantonio Jacovelli - 287. Domenicantonio Sterì - 288. Francesco Niro - 289. Donatantonio Beccia - 290. Francesco Jacovelli e Giuseppe - 291. Antonio Matrangola - 292. Francesco Cutrone - 293. Luigi Farinacci - 294. Nicolandrea Farinacci - 295. Pasquale Beccia fu Luigi - 296. Annantonia Giordano - 297. Luigi Colozzi - 298. Michele Venditti fu Alberto - 299. Michele Mazzone - 300. D. Pasquale e Vincenzo Troti fu Michele - 301. Gabriele Canelli fu Michele, domiciliati i primi 282 in Casalnuovo e gli altri in Casalvecchio; non che 302 Giuseppe Savastio: e 303 D. Angelina Agnusdei, vedova, domiciliati in Castelnuovo della Daunia; a comparire dinanzi il sig. pretore di questo mandamento e nel solito locale di sue udienze, il mattino di sabato dieci del prossimo entrante mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, con la continuazione, onde essi signori Achille de Mattia e Gennaro Cocco prestare il giuramento di bene e fedelmente eseguire l'incarico loro affidato; e fissare il giorno, ora e luogo delle operazioni; e tutti gli altri per essere presenti, ove il vogliano, a tale prestazione di giuramento, ed a quant'altro sarà per praticarsi.

Non comparendo si procederà come per legge, e salvo sempre allo istante qualunque altro diritto, ragione ed azione. Con separati atti verranno citati gli altri reddenti D. Francesco Sanges, Celestino Recchia D. Giovannangelo Jannantuoni, eredi del fu D. Delfino Massari, Michele Langiano e D. Clemente e D. Pietro padre e figlio Salvatore, domiciliati in Celenza Valfortore, San Marco la Catola, Carlantino e Votturino; onde comparire per la sopradetta udienza.

Copie di detto ricorso, decreto e presente atto, da me usciere collazionate e sottoscritte, ho lasciate ne' rispettivi domicilii di essi intimati d'Ardes, Palmieri, d'Alesio e de Lisi e nelle proprie mani di essi de Mattia e Cocco, giusta come trovasi notato nell'originale.

Altre tre copie anche collazionate e sottoscritte sono state da me usciere affisse una alla porta della casa municipale di Casalnuovo Monterotaro, e le altre due similmente alle porte delle case municipali di Casalvecchio di Puglia e Castelnuovo della Daunia, domicilio di altri debitori.

Due altre copie in fine ho lasciate al procuratore dell'istante per procurarne l'inserzione ne' giornali.

Specifica: carta lire 33 60; repertorio centesimi 10; diritto centesimi 50. Per tre copie affisse lire 1 50. Scritturazione lire 39 20; trasferta lire 1 35; marca di registro centesimi 60. Totale lire 76 85.

L'usciere
RAFFAELE LATTANZI.

2259

2313 **Avviso.**

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dalla signora Bioletto Teresa vedova di Eugenio Desilvestri, residente in Torino, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice delli minori di lei figli Giovanni ed Eugenia, emanò decreto del tribunale civile di Torino del tenore seguente:

« Il tribunale autorizza la ricorrente Teresa Bioletto vedova Desilvestri a ritirare le due cartelle state depositate, onde rimetterle al creditore Bartolomeo Gilardone, e manda all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito pubblico di consegnare le medesime alla ricorrente mediante presentazione della polizza suddetta e del presente decreto.

« Dichiarando la detta Amministrazione sufficientemente liberata e scaricata mediante quitanza a rilasciarsi dalla ricorrente stessa o dai di lei rappresentante legittimo, e ciò nella qualità di madre ed amministratrice dei predetti minori di lei figli.

Torino, 19 maggio 1871.

« Brizio, v. p.
« Perincioli, vicecanc. »

VACCARI, proc. capo.

Avviso. 2305

Il R. tribunale civile di Ancona con suo decreto in data 30 maggio 1871, sull'istanza di Piantini Roberto, Alfonso e Marianna di questa città, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ed in base al disposto dall'articolo 22 del Codice civile ha ordinato che siano assunte informazioni sull'assenza di Piantini Giuseppe del fu Antonio, marinaio, già domiciliato in Ancona, procedendosi a tutte le formalità richieste dall'articolo 23 del Codice suddetto.

Ancona, 4 giugno 1871.

Dott. M. BARTOLONI, proc.

PROGRAMMA DI CONCORSO

per la esecuzione dello studio diffinitivo di una strada ferrata da Palermo per Marsala a Trapani.

Per la esecuzione dello studio diffinitivo della linea ferroviaria che dovrà congiungere Palermo con Trapani, toccando Mazzara e Marsala, il Comitato interprovinciale a ciò costituito invita gli ingegnari ad un concorso.

A questo oggetto, in conformità delle determinazioni prese dal predetto Comitato nella seduta del 15 marzo 1871, si dispone quanto appresso:

1. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande al Comitato residente in Palermo, non più tardi del giorno primo luglio anno corrente, corredate dai documenti comprovanti aver eglino lodevolmente diretti studi e lavori ferroviari di qualche importanza. Le domande saranno dirette *al Commendatore Salesio Balsano Presidente del Comitato promotore interprovinciale, all'Ufficio della Deputazione provinciale di Palermo.*

2. Il Comitato procederà indi alla scelta, riserbandosi piena libertà di azione, compresa la facoltà di non concedere ad alcuno dei concorrenti la esecuzione del lavoro di cui è parola, senza che i concorrenti stessi abbiano diritto a muovere pretese di sorta.

3. Se il Comitato diverrà alla scelta di uno fra gli aspiranti che saranno per presentarsi, lo eletto dovrà, appena comunicatagli la elezione, stipulare una convenzione in base alle condizioni segnate nel presente programma. Entro trenta giorni dalla partecipazione della elezione, lo eletto dovrà incominciare i lavori in adempimento della correlativa convenzione, che egli avrà già come sopra stipulato.

L'inadempimento alle superiori condizioni, sia relativo alla stipulazione dell'obbligo, sia al cominciamento dei lavori nel termine di sopra assegnato, produrrà il decadimento da ogni dritto e la elezione si avrà come non avvenuta.

4. Il concessionario dovrà a tutto suo carico e spesa provvedere gli strumenti geodetici, attrezzi, e quant'altro sarà necessario tanto all'esecuzione dei rilievi in campagna, che alla compilazione di tutti gli allegati componenti il progetto, e provvedersi del personale occorrente alla ultimazione dello studio.

5. La linea da studiarsi comincerà innestandosi colla ferrovia ora in costruzione dalla Stazione centrale al porto e precisamente fra gli ettometri 32 e 37 di questa, dove è stabilita una orizzontale che ha l'ordinata di m. 26,84 sul livello del mare, e seguirà prossimamente lo andamento che verrà indicato in una pianta che il Comitato consegnerà al concessionario, tostochè si disporrà all'incominciamento dei lavori. La intera linea si avrà approssimativamente la lunghezza di chilometri 183, e sarà divisa nelle sezioni seguenti:

1.	Sezione	da Palermo a Carini, circa Chilom.	24
2.	»	da Carini a Partinico »	25
3.	»	da Partinico a Calatafimi »	28
4.	»	da Calatafimi a Salemi »	23
5.	»	da Salemi a Castelvetrano »	21
6.	»	da Castelvetrano a Marsala »	34
7.	»	da Marsala a Trapani »	28
		Totale circa Chilom.	183

6. Lo studio dovrà essere condotto in modo da avvicinare la linea agli interessanti comuni di Carini e Partinico; questo avvicinamento però dovrà essere fatto dentro quella misura che sarà necessaria per non allungare di troppo il percorso della intera linea, e per evitare opere di rilevante spesa.

Si intenderà raggiunto lo scopo dello avvicinamento sopra indicato, quando le stazioni di Carini e di Partinico non siano distanti dalle prime case dei detti comuni più di tre chilometri, misurati sulle rotabili che vi conducono.

7. Sarà a cura del Comitato interprovinciale l'ottenere dalle rispettive prefetture il decreto di autorizzazione al concessionario per introdursi nelle proprietà private, onde procedere alle necessarie operazioni geodetiche dipendenti dal ricevuto incarico.

8. Il concessionario dovrà dividere il suo personale in due squadre, ed incominciare i lavori entro il termine stabilito all'articolo 3, contemporaneamente nelle due sezioni da Palermo a Carini, e da Trapani a Marsala, per compierli entro centocinquanta giorni dal cominciamento. Se questa prima parte di studio sarà trovata soddisfacente dagli uomini competenti, di fiducia del Comitato, sarà entro il lasso di giorni venti dalla detta presentazione ordinata la continuazione del lavoro nelle rimanenti sezioni, per le quali resta pure obbligatoria la divisione del personale in due squadre almeno, operanti in campagna contemporaneamente. Lo studio di queste sezioni dovrà essere completamente ultimato e presentato entro il termine di trecento sessantacinque giorni.

Se la parte di studio relativa alle prime due sezioni di sopra ricordate non sarà trovata soddisfacente, il Comitato potrà ritirare al concessionario la facoltà di continuare gli studi nelle rimanenti sezioni, ed il concessionario avrà dritto solamente a reclamare la corrisponsione di 4/5 del prezzo di ciascun chilometro di strada studiata, nella misura che verrà in seguito stabilita, intendendosi che l'altro quinto debba restare presso il Comitato per fare eseguire tutte quelle modificazioni o correzioni di cui si ritenesse suscettibile il progetto presentato.

9. Sarà in facoltà del Comitato di far sorvegliare gli studi sia di campagna che di tavolino, ed il concessionario si obbligherà dare al delegato gli schiarimenti che verranno domandati, mostrando gli elementi di studio che avrà raccolti, e fornendo le nozioni necessarie a ben comprendere il concetto al quale sarà per informare il suo studio, e dovrà altresì prestarsi ad apportare al progetto tutte quelle modificazioni che gli verranno indicate.

10. Lo studio di che è parola sarà compensato con un corrispettivo di lire settecento italiane per ogni chilometro di sviluppo dell'asse stradale, che verrà liquidato a studio completamente ultimato in ragione della effettiva lunghezza che sarà per risultare dal progetto.

11. Il corrispettivo indicato nel precedente articolo sarà dal Comitato pagato al concessionario in rate mensili, in ragione di L. 7000 al mese durante i lavori di campagna, L. 5000 al mese durante quelli di tavolino. A questo oggetto si ritiene che per lo studio delle prime due sezioni occorrano mesi due di lavoro in campagna e mesi tre di lavoro a tavolino, e per le rimanenti sezioni mesi cinque del primo e mesi sette dell'altro.

La somma residuale al saldo del corrispettivo in L. 700 a chilometro verrà pagata al concessionario dopochè il progetto sarà approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a cui verrà dal Comitato sottoposto.

12. Il concessionario sarà in obbligo di portare al progetto tutte quelle modificazioni che potessero venire indicate dal prelodato Consiglio superiore, ed in caso di rifiuto il Comitato le farà eseguire a carico del concessionario, valendosi della cauzione rimasta in deposito dopo eseguiti i pagamenti mensili di cui all'articolo precedente.

13. Il progetto si comporrà dei seguenti allegati:

a) Piano generale in piccola scala nel quale sarà indicata la traccia della linea, ed i limiti dei comuni avvicinati.

b) Piano particolareggiato a curve orizzontali nella scala di 1 : 2000, fornita di un numero sufficiente di quote deferite al livello del mare, su di una zona di campagna di metri 200 almeno di larghezza, nel quale saranno segnati la traccia della strada e delle trasversali corrispondenti, le opere murali occorrenti, le stazioni, le fermate, le case cantoniere e casotti, un numero sufficiente di capi saldi, ed infine tutto quanto può contribuire a dare esatto conto dell'importanza dei lavori da eseguirsi, e a render facile il rinvenimento del tracciato per tradurlo sul terreno all'epoca della sua costruzione.

c) Profilo longitudinale nella scala di 1 : 2000 per le lunghezze, e di 1 : 200 per le altezze, nel quale saranno bene indicate le lunghezze di ogni tratto secondo le diverse livellette, non che quelle dei rettifili e delle curve.

d) Sezioni normali alla strada ed al terreno per conoscere esattamente le condizioni di giacitura della strada, le opere di sostegno e di riparo tanto per la solidità della strada, che per la sicurezza dei transitanti.

e) Moduli dei tombini e dei ponti fino a 10 m. di corda; delle gallerie, cavalcavia, sottovia ed altro; non che delle stazioni, fermate, case di guardia e caselli.

f) Progetti particolareggiati speciali di ciascun ponte di luce maggiore ai 10 metri, col piano e profilo di un tronco dell'alveo su di una lunghezza non minore di 200 m. con le occorrenti sezioni trasversali.

g) Tabelle indicanti le condizioni planimetriche ed altimetriche della strada.

h) Computo metrico di tutti i lavori occorrenti alla costruzione della strada, e al ristabilimento delle comunicazioni che potessero venire interrotte.

i) Computo simile del materiale mobile e del materiale fisso tanto per l'armamento della strada che per il servizio delle stazioni.

l) Computo simile per la espropriazione dei terreni contenente la classificazione di tutte le diverse culture.

m) Analisi dei prezzi e risultante tariffa.

n) Sunto estimativo di tutti i lavori, provviste, espropriazioni ed altro.

o) Relazione particolareggiata a corredo del progetto.

14. Nella esecuzione del progetto il concessionario dovrà attenersi alla massima di proporre una *strada economica*, a scartamento però ordinario, ed avrà quindi presente tutto quanto si è operato in proposito con buon successo nelle molte strade economiche oramai in regolare esercizio sia in Italia che in altre parti di Europa. Oltre di che avrà presenti anco le norme seguenti:

a) Le pendenze della strada non dovranno ordinariamente oltrepassare il 12 per mille; sarà però tollerato il 15 per mille semprechè sia convenientemente ripartito per non recare imbarazzi e spese eccessive all'esercizio, e sia assolutamente reclamato dalle accidentalità del terreno, e permetta di ridurre sensibilmente le spese di costruzione che dovrebbersi incontrare adottando pendenze più miti.

b) Non si ammetteranno curve di raggio minore ai metri 300.

c) La larghezza della piattaforma stradale sarà di metri 4 00 fra le facce interne dei parapetti delle opere d'arte i quali saranno tenuti all'altezza del ferro; di metri 4 50 nelle trincee e nei rilevati di pochissima altezza, e finalmente di metri 4 60 in tutti gli altri casi.

d) Non saranno proposti sifoni di attraversamento che pei corsi d'acqua che corrono perennemente in acqua chiara.

e) Sarà escluso ogni lusso di costruzione, e però l'uso della pietra da taglio, sostituendosi nei casi di assoluta necessità l'impiego dei mattoni messi a costa, come sarebbe nelle coperture dei muri d'ala de' ponti, di marciapiedi delle stazioni, ecc. Tanto per le opere d'arte che per le stazioni, case, caselli, ecc., saranno adottati tipi della più rigorosa semplicità. Si eviteranno le siepi e chiusure di qualsiasi altro genere in tutte quelle tratte nelle quali la strada sia in trincea od in rilevato con un metro di dislivello in rapporto al terreno circostante. Si spezzeranno giudiziosamente quanto più sarà possibile le livellette in modo da secondare le ondulazioni del terreno e da evitare grandi rilevati e quindi trincee.

Per tutto il resto si avranno presenti, per quanto potranno convenire ad una benintesa economia, le massime esposte nell'opuscoletto a stampa avente per titolo *Considerazioni sulla costruzione di una ferrovia economica fra Palermo e Trapani.*

16. Il progetto verrà presentato al Comitato in una sola copia distintamente per sezione, ed a misura che gli studi saranno portati a compimento, e sempre nei termini di sopra assegnati. Qualora l'intero studio sarà presentato nel termine di giorni 452 dal cominciamento dei lavori, in tal caso sarà corrisposto al concessionario un premio di L. 2000.

17. Nel caso che venissero ordinate al concessionario durante la esecuzione del lavoro delle sostanziali varianti alla traccia in massima stabilita nella pianta che gli verrà consegnata, allora il termine per la presentazione del progetto sarà dal Comitato convenientemente prolungato.

Palermo, 20 maggio 1871.

Il Comitato

Comm. Salesio Balsano — March. Giovanni Maurigi — Avv. Giuseppe Malato — Vincenzo Saporito Ricca — Avv. Giuseppe Mario Puglia.

2297

Società Reale

DI ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Il Consiglio Generale è convocato pel giorno 15 corrente giugno per l'approvazione dei conti dell'anno 1870, e per quegli altri oggetti di cui potrà essere il caso; ore 7 1/2 di sera nel locale della Direzione, via della Corte d'Appello, n. 11.

I conti sono nell'uffizio della Direzione a disposizione di tutti i membri del Consiglio, che volessero prenderne visione prima della seduta.

Se nella seduta del 15 il Consiglio non si trovasse in numero per deliberare o non si desse termine a tutte le materie venute in discussione, le sedute saranno continuate nei giorni successivi.

Torino, 5 giugno 1871.

2314 *La Direzione.*

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 16 giugno 1871, in una sala della Regia prefettura di Lecce, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a prezzi ridotti di un decimo ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nel precedente incanto del 1° aprile 1870.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che le spese d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei respettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle ore 4 pom. nell'uffizio di prefettura in Lecce.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli art. 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danari o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
3	1905	1258	Lecce.	Capitolo di Lecce	Masseria Sabetini composta di sedici fondi, oltre i fabbricati e trappeto, art. 175, sezione A, numeri 435 al 450, e sezione R, numeri 165 al 167, rendita lire 1,758 92. La masseria è data a colonia al sacerdote Giuseppe Luperto, rendita presunta lire 3,038 50	55 84 75	89 »	54000	5400	2700	200	350 72

2292 Lecce, 22 maggio 1871. *L'Intendente di finanza*: BLANCO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.